

Arianna Sain debutta a Trieste: «Io, Greta e i dubbi dei giovani»

«Volevo mettere in scena un monologo che facesse venire fuori la parte con cui la nostra generazione dialoga e chi meglio dell'attivista per il clima, Greta Thunberg che dice che la nostra casa va a fuoco?». A una manciata di ore dal debutto, Arianna Sain, in scena da stasera fino a venerdì alle 19, al teatro Miela di Trieste, con «Greta ed io», svela alcune delle suggestioni che hanno contribuito alla scrittura del suo «assolo per attrice». Il monologo, inserito nella rassegna Protagoniste (in scena fino al 18 marzo), voluta dal direttore artistico del Miela, Massimo Navone, vuole offrire al pubblico un contributo a dare sempre più spazio alla voce delle artiste. L'intera programmazione è infatti un coro di voci, un insieme di sguardi di donne, coniugati in diversi stili e diverse varietà, anche generazionali. «La mia generazione, approfondisce l'attrice friulana, si confronta costantemente con lo sconforto perché non vediamo un futuro. Racconto la vita di una trentenne di oggi con le sue fragilità messe a confronto con le sfide dell'ecologia, delle nuove tecnologie, dei diritti e delle disuguaglianze».

La protagonista è una giovane donna trentenne, che



L'attrice friulana Arianna Sain sul palco con il cartonato di Greta

nell'intimità protetta del suo bagno, attende con apprensione l'esito del test di gravidanza appena effettuato. Accanto a lei la sagoma a grandezza naturale di Greta Thunberg, con cui l'attrice immagina un dialogo. Greta, eroina generazionale e amica immaginaria, è la sola a cui la protagonista si sente di confidare i suoi interrogativi e le sue paure. Da questo flusso di pensieri emerge un inconscio tormentato dall'ansia esistenziale e dalla prospettiva di un futuro globale nero e senza speranza. «Metto a confronto le generazioni, quella di mia mamma che ha vissuto un grande cambiamento e quella di mia nonna che non ave-

va nemmeno lasciato il suo paese. Io appartengo a quelli che non sono nativi digitali e stiamo a metà strada, tra i cambiamenti sociali che hanno influito l'idea di genitorialità e della responsabilità individuale. Spero che il pubblico si porti a casa l'idea che dobbiamo fare la nostra parte per salvare il futuro, perché non c'è più tempo».

Il progetto, selezionato in forma di studio per la rassegna Morsi 2022 della Scuola di teatro Paolo Grassi di Milano, dove Arianna Sain si è diplomata, dopo aver calcato il palcoscenico del Palio Teatrale Studentesco di Udine, è in prima assoluta al Miela. —

TEATRO

Un test di gravidanza parlando con Greta del piede in due scarpe

Domani al Miela debutta il monologo di Arianna Sain sui dubbi e le contraddizioni della generazione millennial

Federica Gregori

Lei, un water e Greta Thunberg. Evocata sul palcoscenico sotto forma di cartonato. È l'inconsueta scena con cui l'attrice, autrice e regista Arianna Sain debutterà domani al Teatro Miela con "Greta ed io". Sain, friulana che vive a Milano dopo aver frequentato la Scuola di Teatro Paolo Grassi porta in prima assoluta al Miela il suo monologo, selezionato in forma di studio per la rassegna Morsi 2022 alla Paolo Grassi. Il debutto domini alle 19 al Teatro Miela, in replica giovedì alle 20.30 e venerdì nuovamente alle 19. "Greta ed io" si alternerà sul palco con "Cik Pausa" di e con Laura Bussani, in scena domani alle 20.30, giovedì alle 19, venerdì alle 20.30 all'interno della rassegna "Protagoniste al Miela".

Sain, curiosa questa scena con lei, un wc e la paladina verde Greta.

LA PROTAGONISTA
LO SPETTACOLO SI ALTERNA CON "CIK PAUSA" DI LAURA BUSSANI

«È molto semplice, perché la volevo così e perché girare con tanta scenografia è un problema; al centro c'è una giovane donna in quel periodo non ben definito dei trent'anni, donna e ragazza insieme, che, nella sicurezza del suo bagno, nel suo momento privato, si ritrova a fare un test di gravidanza: grazie alla magia del teatro, nel momento in cui si aspetta il risultato, prende vita questo gran monologo. Non volevo fosse solo un vomitare impressioni: mi serviva qualcosa verso cui dirigere paure e ansie che quel particolare momento sprigiona. Ho pensato: chi è il simbolo della nuova generazione, che non sta fermo ma sta facendo muovere il mondo? A chi guardiamo, chi sono le persone che ci ispira-

no? Chi meglio di Greta Thunberg, quindi, per veicolare tutta una serie di messaggi, a iniziare dall'ecologia: ci stiamo bruciando la casa, la nostra casa è in fiamme. Tutte quelle ansie che le generazioni precedenti non avevano».

Un discorso generazionale, quindi.

«Mia nonna ha vissuto la guerra, mia mamma il boom economico, io "sono" i millennial: ci troviamo a metà, come dico nello spettacolo, "siamo la generazione che ha vissuto una realtà, si è abituata ad una nuova ma non ha dimenticato quella vecchia, e adesso non sappiamo davvero cosa rimpiangere tra questi due mondi. Siamo quella generazione in mezzo, il piede in due scarpe, cresciuti con dei miti che sono andati dispersi - la ricerca del lavoro in primis - tutte contraddizioni che portano a vivere una frattura. In questo senso, è sì un monologo generazionale».



Parla di ecologia, di rapporto con le nuove tecnologie, di disuguaglianze economiche: come le affronta?

«Come testo volevo che fosse qualcosa di molto privato: sono i dubbi esistenziali che ci attanagliano e attengono al concetto di responsabilità nelle sue svariate forme: sociale, fisica e soprattutto quella di mettere al mondo un figlio. Non c'è un canale singolo, è tutto strettamente legato alla società che viviamo, sono domande e dubbi che permeano

ogni aspetto della nostra quotidianità. E non è un tema univoco, perché siamo circondati da una montagna di problematiche diverse: grazie alle tecnologie e a internet siamo proiettati alle grandi tematiche sociali ma nel nostro piccolo cosa facciamo?».

C'è la riflessione ma anche l'ironia.

«Già aprire la scena con un water fa trasparire tutta la nostra fragilità: ti rendi fragile e ci ridi sopra. Non vedo l'ora

di andare in scena: sono felice perché è tutta farina del mio sacco in un testo che ho scritto, diretto, interpretato. È il mio testamento al mondo, la mia fiaccola segnaletica. Mentre lo scrivevo mi sono chiesta cosa voglio lasciare al pubblico. Senza svelare nulla, vorrei lasciarlo con un po' di speranza, di fede nell'umanità: se tutti insieme agiamo facendo tante piccole cose è giusto che un senso di fiducia ci sia eccome». —

Le mie confidenze a Greta Thunberg

Tra stand up, assoli, monologhi e spettacoli di ensemble, tutti nel segno dell'attualità, trattata con ironia e comicità, il Teatro Miela di Trieste ospita, tra l'1 e il 18 marzo, la rassegna "Protagoniste", che celebra la creatività al femminile, affiancando sul palco un coro eterogeneo di voci di artiste. Apre la rassegna l'1, 2 e 3 marzo (alle 20.30, 19, 20.30) la giovane attrice e autrice emergente di origini friulane Arianna Sain,

con il debutto in prima assoluta del suo monologo "Greta ed io", una produzione Bonawentura, dove una trentenne di oggi confida le sue fragilità ad un'amica immaginaria, quella Greta Thunberg, idolo delle giovani generazioni, presente in scena in forma di cartonato a grandezza naturale: un'affabulazione dai toni ironici e graffianti che lasciano spazio a momenti di fragilità e tenerezza.